

Gli spazi della miseria e della marginalità in Sudamerica

La Villa 31 e la Villa Rodrigo Bueno di Buenos Aires e la Favela Sol Nascente di Brasilia: documentazione e rappresentazione dello spazio e della condizione dell'abitare

Spaces of misery and marginality in South America

Villa 31 and Villa Rodrigo Bueno in Buenos Aires and the Favela Sol Nascente in Brasilia: documentation and representation of space and housing conditions

Rosario Marrocco
Benedetta Bisol
Sandra Inés Sánchez

La ricerca riguarda la documentazione e la rappresentazione dello spazio e della condizione dell'abitare di tre casi studio: la "Villa 31" e la "Villa Rodrigo Bueno" della Ciudad de Buenos Aires e la "Favela Sol Nascente" di Brasilia. Si tratta di quegli insediamenti spontanei presenti in America Latina dove le condizioni di povertà economica si traducono in miseria dello spazio e miseria umana e l'emarginazione sociale si concretizza in marginalità spaziale. Il carattere interdisciplinare della ricerca consente osservazioni e indagini sia da un punto di vista spaziale e abitativo sia da un punto di vista socio-urbano e culturale.

(Figura in apertura, pagina precedente, in alto) Villa 31, Settore YPF, Ciudad Autónoma de Buenos Aires, Argentina, 2020. Foto © Rosario Marrocco. Sullo sfondo il Ministerio de Educación.

(Figura in apertura, pagina precedente, in basso) Villas 31 e 31bis, Ciudad Autónoma de Buenos Aires, Argentina, 2018. Foto © Hernan Zenteno. Vista aerea di una parte della Villa 31bis e di una parte della Villa 31. L'Autopista Pres. A.U. Illia divide la 31 dalla 31bis in un tratto a raso. Sullo sfondo i tracciati ferroviari, l'avenida del Libertador, il barrio Recoleta e la metropoli.

(Opening image, previous page, above) Villa 31, YPF Sector, Ciudad Autónoma de Buenos Aires, Argentina, 2020. Photo © Rosario Marrocco.

In the background the Ministerio de Educación.

(Opening image, previous page, below) Villas 31 and 31bis, Ciudad Autónoma de Buenos Aires, Argentina, 2018. Photo © Hernan Zenteno.

Aerial view. In the background: the railway tracks, the Libertador avenue, the Recoleta barrio and the metropolis.



(Figura 1) Villa 31, Ciudad Autónoma de Buenos Aires, Argentina, 2014. Foto © Hernan Zenteno.

(Figure 1) Villa 31, Ciudad Autónoma de Buenos Aires, Argentina, 2014. Photo © Hernan Zenteno.

The research involves documenting and representing the space and housing conditions of three case studies: "Villa 31", "Villa Rodrigo Bueno" in the city of Buenos Aires, and the "Favela Sol Nascente" in Brasilia. These spontaneous settlements are typical of Latin America where economic poverty turns into spatial and human misery, and where social marginalisation becomes tangible in spatial marginality. The interdisciplinary nature of the research enables observations and inquiries from a spatial, housing, socio-urban, and cultural point of view.

Presentazione della ricerca

(di Rosario Marrocco, responsabile scientifico e coordinatore della ricerca)

Le condizioni di povertà economica e relativa emarginazione sociale, presenti in ogni area del Terzo mondo, in Sudamerica conformano degli spazi dove la povertà si traduce in miseria dello spazio e miseria umana, mentre l'emarginazione sociale si concretizza in marginalità spaziale, ben evidente anche nel disegno urbano delle città o delle metropoli in cui nascono e si sviluppano questi spazi.

Com'è noto, tale fenomeno è presente in vari paesi dell'America Latina con diverse denominazioni come "favelas" in Brasile, "villas" in Argentina, "barriadas" in Perù, "callampas" in Cile, "cantegriles" in Uruguay [Hermitte e Boivin 1985].

Si tratta di insediamenti spontanei di varie dimensioni che nel tempo si configurano spazialmente come delle "microcittà" dislocate ai bordi o all'interno delle città. Insediamenti che hanno a che fare con il "diritto allo spazio", un diritto che si esercita anche con l'occupazione della terra (*toma ilegal de tierras*) e con la successiva autoconstruzione.

Benché strettamente connessi alle aree povere e depresse del Sudamerica, questi insediamenti nel tempo acquisiscono la stessa immagine degli spazi marginali e periferici di città e metropoli di ogni parte del mondo, in cui una buona parte dell'umanità vive ammassata e segregata tra capannoni, autoconstruzioni, depositi e discariche di materiali. Hanno la stessa immagine perché hanno le stesse radici che affondano nella disoccupazione, quindi nella povertà e nell'emarginazione. Radici che generano sempre e ovunque spazi impenetrabili dove la rudezza della miseria si rappresenta in tutte le sue forme, sociali e spaziali.

Questi spazi soffrono di isolamento per la difficoltà (che spesso si traduce in impossibilità) di integrazione con il resto della città. Nonostante siano sempre al centro di numerose politiche socio-urbane, talvolta sono ignorati e oscurati attraverso l'indifferenza e la volontà di non vederli (e quindi rifiutarli).

Un atteggiamento ben visualizzato da De Rubertis quando, in relazione allo studio delle periferie urbane dall'altra parte dell'oceano, scriveva: «l'attuazione di un programma di indagine sui criteri con i quali questa realtà sfuggente, e anzi da tutti rifuggita, può essere letta e interpretata chiama in causa il pensiero di Popper sul processo conoscitivo: gli occhi

sono ciechi all'imprevisto, ricorda Popper, e può aggiungersi che nulla è più impreveduto di ciò che non si vuol vedere" [De Rubertis 1997].

Il continuo espandersi di tali insediamenti non corrisponde a una loro sistematica e necessaria documentazione e rappresentazione, sia dello spazio sia della condizione dell'abitare. Il che significa il non (voler?) vedere e rappresentare la fisicità della miseria, cioè il tipo di spazio e il tipo di abitare che questa nel tempo va a produrre.

Di fatto è soltanto l'immagine fotografica giornalistica o d'autore a fornire sporadici indizi spaziali, a mostrare la fragilità delle autoconstruzioni, a documentare i materiali e gli scarti riciclati in ogni modo. Insomma a rappresentare una realtà spaziale e umana molto complessa e problematica.

La ricerca, quindi, si occupa dei problemi riguardanti la documentazione e la rappresentazione di questi spazi, considerando tre casi studio: la "Villa 31" e la "Villa Rodrigo Bueno" della Ciudad de Buenos Aires e la "Favela Sol Nascente" di Brasilia.

Il carattere interdisciplinare consente osservazioni e indagini sia da un punto di vista spaziale e abitativo sia da un punto di vista socio-urbano e culturale.

Si intende far emergere l'identità di questi insediamenti (primo passo verso una loro integrazione), attraverso una mappatura (per immagini) della situazione spaziale e abitativa e una mappatura della situazione socio-urbana e culturale, considerando che la condizione dello spazio deriva dalla condizione sociale e non viceversa, poiché lo spazio è l'effetto della povertà, non la causa.

Di seguito sono riportate delle brevi considerazioni relative ai tre casi studio. Si tratta, come si vedrà, di tre insediamenti particolarmente significativi per il loro spazio e la loro storia.

Riferimenti dei testi citati - References of the cited texts

De Rubertis R. (1997). I luoghi del segno epocale. *XY Dimensioni del disegno*, 29-31, 1997, p. 12.
Hermitte E., Boivin M. (1985). Erradicacion de "Villa Miseria" y las respuesta organizativas de sus pobladores. In Bartolomé L. J. (1985). *Relocalizados: Antropologia Social de las Poblaciones Desplazadas*. Buenos Aires: Ediciones del IDES, pp. 119-144.



La Villa 31 di Buenos Aires: documentazione e rappresentazione dello spazio

(di Rosario Marrocco)

Nel 1931 lo Stato fornisce un rifugio a un gruppo di polacchi in alcuni capannoni vicino al Puerto Nuevo, nella zona di Retiro, nel centro di Buenos Aires (fig. 5). Questo insediamento informale, chiamato inizialmente *Villa Desocupación*, rappresenta la prima Villa di Buenos Aires e corrisponde allo spazio della futura Villa 31, oggi Barrio Padre Carlos Mugica. Gli iniziali abitanti (disoccupati) non sono né argentini né sudamericani ma immigrati europei che si aggiungono alla massiccia immigrazione d'oltreoceano avvenuta dalla seconda metà del XIX secolo. Nel 1935 la *Villa Desocupación* è quasi completamente distrutta dal potere pubblico e sopra quello che resta si forma, intorno al 1940, lo spazio della Villa 31, che stavolta comprende oltre agli immigrati esterni (soprattutto italiani) anche quelli interni, fuggiti da un'Argentina rurale in crisi di fronte a una politica che privilegia l'industria nazionale. L'immigrazione incide sulla formazione delle Villas e sullo sviluppo di nuovi spazi abitativi (i *Conventillos*), ma soprattutto determina la crescita spaziale e demografica di Buenos Aires. Oggi la Villa 31 (rinominata Barrio Mugica) è radicata dentro la città accanto ai ricchi quartieri di Palermo Chico e Recoleta e il suo spazio, derivato da stratificazioni e trasformazioni senza regole (fig. 4) e oggetto di importanti e recenti interventi di urbanizzazione, si contrappone alla storica *cuadrícula* urbana.

La Villa (ora Barrio) si presenta come uno spazio

(Figura 2, nella pagina precedente, in alto) Villa 31bis, Ciudad Autónoma de Buenos Aires, Argentina, 2001. Foto © Hernan Zenteno (Figura 2, nella pagina precedente, in basso) Villa 31, Settore YPF, Ciudad Autónoma de Buenos Aires, Argentina, 2020.

Foto © Rosario Marrocco. Sullo sfondo il Ministerio de Educación. (Figura 2, previous page, above) Villa 31bis, Ciudad Autónoma de Buenos Aires, Argentina, 2001. Photo © Hernan Zenteno (Figura 2, previous page, below) Villa 31, YPF Sector, Ciudad Autónoma de Buenos Aires, Argentina, 2020. Photo © Rosario Marrocco. In the background the Ministerio de Educación.

trasformabile e componibile dove, da una parte, l'"autocostruzione architettonica" è rappresentata attraverso una società di materiali nudi, mentre, dall'altra, l'individuo si rappresenta e agisce in una società di persone. Due società diverse, fatte di materiali e di persone, che interagiscono e si compenetrano l'una nell'altra, diventando un tutt'uno nello spazio.

Le oggettive difficoltà di visitare ed esplorare i luoghi della Villa 31 e soprattutto le continue trasformazioni in atto, precedono la possibilità di poter rilevare gli spazi. Riprendendo De Rubertis (quando parlava delle periferie d'oltreoceano), si concorda e si sostiene (anche per il caso in esame) che «i modi per misurarsi con questa realtà non possono essere quelli della lettura tradizionale: con il rilievo ordinario qui c'è poco da misurare e con la geometria classica non si evincono configurazioni significative» [De Rubertis 1997].

Nella ricerca lo spazio della Villa 31 si analizza e si rappresenta attraverso le relazioni tra le varie parti che lo compongono (fig. 3) e tra queste e il contesto, cioè la città (fig. in apertura e figg. 1-2). Seguendo gli obiettivi, si documentano le trasformazioni dello spazio e del disegno urbano (fig. 4) e si rappresentano gli spazi e l'abitare nelle loro dinamiche, piuttosto che nei loro momentanei equilibri. Quindi: una mappa per immagini delle relazioni, delle trasformazioni e delle dinamiche spaziali e abitative.



Presentation of the research (by Rosario Marrocco, scientific director and research coordinator)

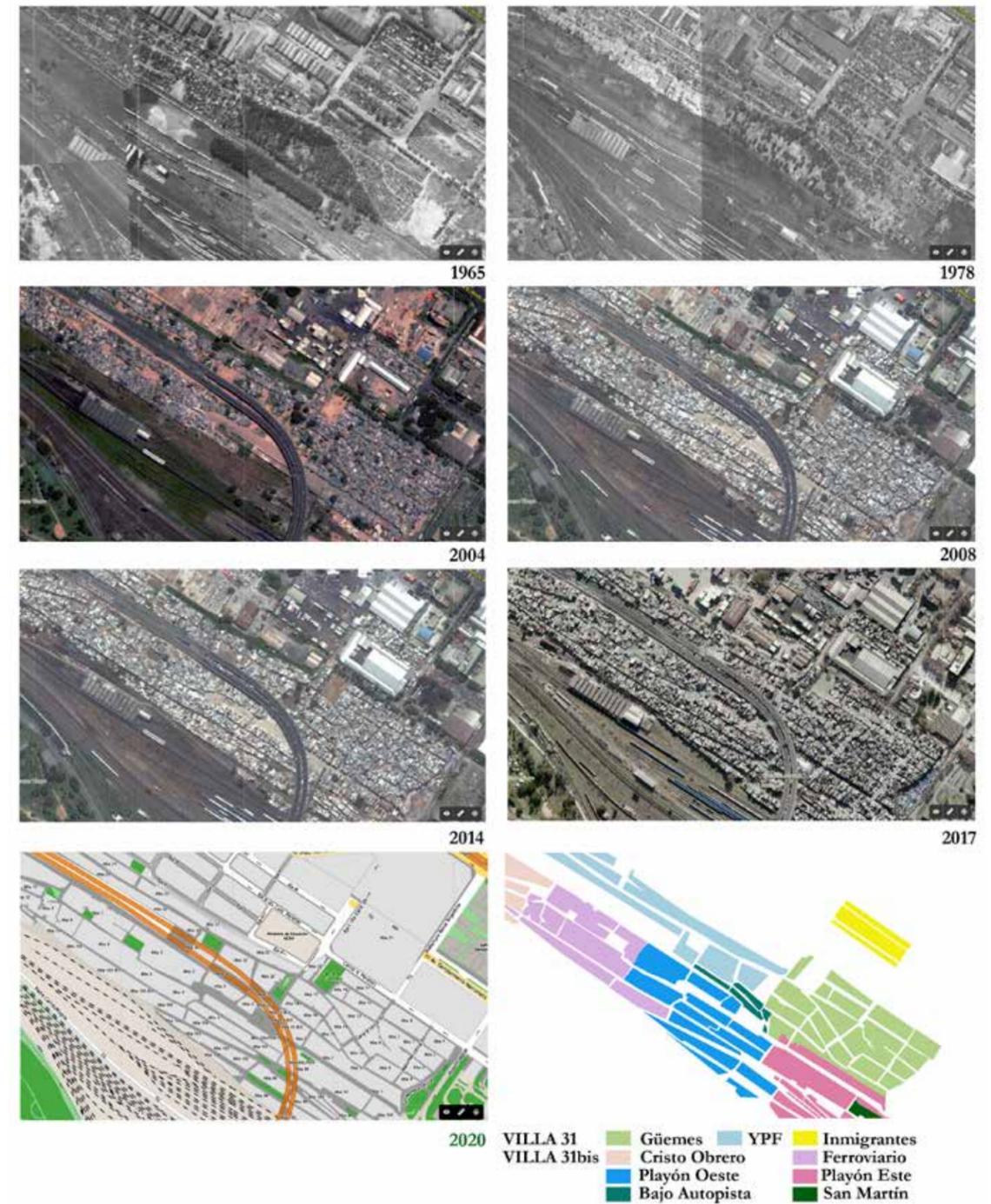
In South America economic poverty and related social marginalisation, present in every corner of the Third World, create spaces where poverty turns into spatial and human misery; this is clearly visible in the urban design of the cities or metropolises where these spaces are created and evolve. It is a well-known fact that this phenomenon is present in several Latin American countries: in Brazil they are called "favelas", in Argentina "villas", in Peru "barridas",

in Chile "callampas", and in Uruguay "cantegriles" [Hermite and Boivin 1985]. These spontaneous settlements vary in size and, over the years, spatially become a sort of "micro city" at the edge or within cities. These settlements deal with the "right to space", a right that is also exercised by occupying land (*toma ilegal de tierras*) and ensuing self-building. Although these settlements are closely associated with the poor, depressed areas of South America, in time they begin to look like the marginal, peripheral spaces of cities and metropolises all over the world, where the majority

of humans live amassed and segregated between warehouses, self-buildings, depots, and landfills. They look alike because they share the same roots: unemployment and consequently poverty and marginalisation. The fact these settlements continue to expand is not reflected in a much needed, systematic documentation and representation of the space and housing conditions that exist there. This reflects an approach that does not (want) to see and represent the physical nature of misery, in other words the type of space and type of dwelling it produces over the years. In fact, only photographs by

journalists or professionals provide sporadic spatial clues that portray fragile self-built houses and document the materials and waste recycled in every way possible. In short, they represent an extremely complex and problematic spatial and human reality. The research focuses on problems regarding the documentation and representation of these spaces, specifically in three areas: "Villa 31", "Villa Rodrigo Bueno" in the city of Buenos Aires, and the "Favela Sol Nascente" in Brasília. The interdisciplinary nature of the research enables observations and inquiries from a spatial, housing, socio-

urban, and cultural point of view. The objective is to highlight the identity of these settlements (the first step towards their integration) by using images to map the spatial and housing conditions and the socio-urban and cultural situation, bearing in mind that the conditions of the space depends on the social condition of the people living there and not vice versa, since space is the result, and not the cause, of poverty.



(Figura 3, pagina precedente, in alto e in basso) Villa 31bis, Settore Playón Este, Ciudad Autónoma de Buenos Aires, Argentina, 2020. Foto © Rosario Marrocco.

(Figure 3, previous page, above and below) Villa 31bis, Playón Este Sector, Ciudad Autónoma de Buenos Aires, Argentina, 2020. Photo © Rosario Marrocco.

(Figura 4) 1965-2017 (2020). Evoluzione dello spazio dei settori Güemes, YPF e Inmigrantes (della Villa 31) e dei settori Ferroviario, Playón Oeste e Playón Este (della Villa 31bis). Fonte delle immagini 1965-2017 (2020): GCBA, 2020. Mapa interactivo de la Ciudad de Buenos Aires.

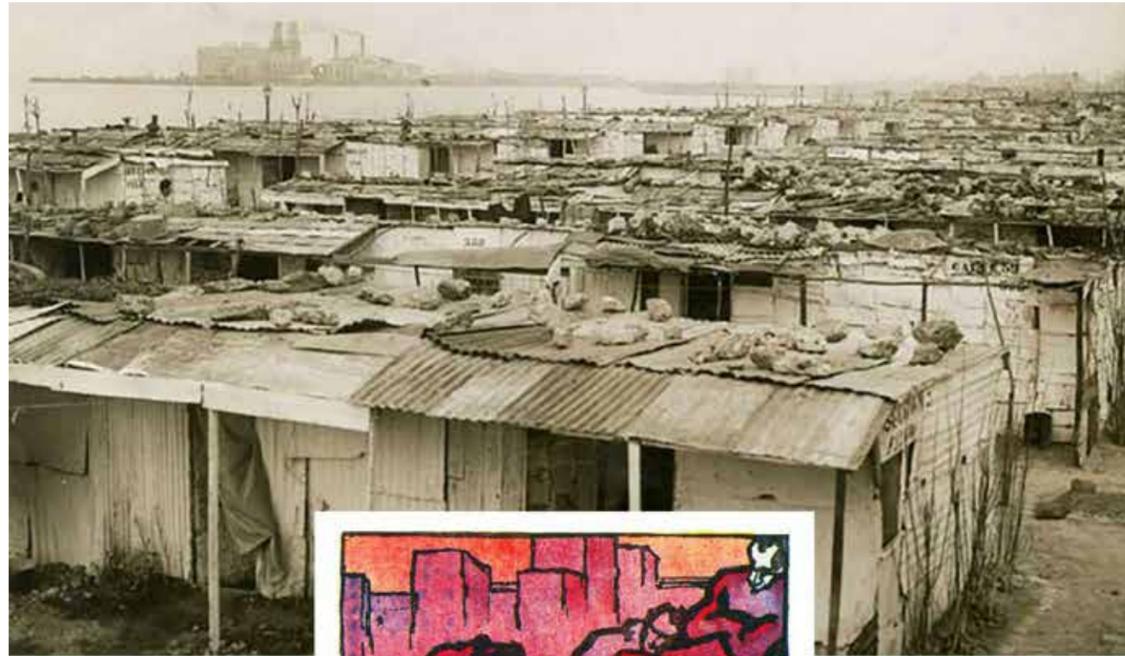
(Figure 4) 1965-2017 (2020). Space evolution of the Güemes, YPF and Inmigrantes sectors (of Villa 31) and of the Railway, Playón Oeste and Playón Este sectors (of Villa 31bis). Source of images 1965-2017 (2020): GCBA, 2020. Mapa interactivo de la Ciudad de Buenos Aires.

Immagine in basso a destra: Sintesi grafica dello spazio irregolare e spontaneo di alcuni settori che formano la Villa 31 e la Villa 31bis (ampliamento verso i binari ferroviari della Villa 31). © Rosario Marrocco, 2020

Bottom right image: Graphic analysis of the irregular and spontaneous space of some sectors that form Villa 31 and Villa 31bis (extension towards the railway tracks of Villa 31). © Rosario Marrocco, 2020

(Figure 4) 1965-2017 (2020). Space evolution of the Güemes, YPF and Inmigrantes sectors (of Villa 31) and of the Railway, Playón Oeste and Playón Este sectors (of Villa 31bis). Source of images 1965-2017 (2020): GCBA, 2020. Mapa interactivo de la Ciudad de Buenos Aires.

Bottom right image: Graphic analysis of the irregular and spontaneous space of some sectors that form Villa 31 and Villa 31bis (extension towards the railway tracks of Villa 31). © Rosario Marrocco, 2020



La Villa Barrio Rodrigo Bueno de la Ciudad de Buenos Aires e i suoi processi di trasformazione spaziale

(di Sandra Inés Sánchez)

Storicamente le rivendicazioni delle Villas della Ciudad de Buenos Aires si sono concentrate sulla fornitura di servizi e di infrastrutture urbane come parte dei diritti civili istituzionalizzati a livello internazionale. Con le dittature le risposte si sono orientate verso lo sradicamento più o meno violento. A differenza della Villa 31 (oggi Barrio Padre Carlos Mugica), che ha le sue origini nella decade del 1930, la villa chiamata Barrio Rodrigo Bueno, situata verso il fiume della Plata, è più recente, essendosi formata tra la fine del 1970 e l'inizio del 1980. Con l'intervento urbanistico di Puerto Madero l'area è stata progressivamente valorizzata. Nel corso del tempo ci sono stati diversi tentativi di sradicare la Villa, ma nel 2011, attraverso una causa avviata dai suoi stessi abitanti, il governo ne ha ordinato l'urbanizzazione. Questa è arrivata concretamente soltanto nel 2015, inserita in un piano di "integrazione socio-urbana" che comprendeva cinque Villas della città. Tale piano implicava un processo partecipativo (per ogni Villa) relativo alla formulazione di progetti di legge e alla costruzione dei nuovi complessi abitativi per le persone trasferite ("rilocalizzate") a causa del processo di urbanizzazione. Seguendo gli obiettivi della ricerca, si analizzano (e si documentano) i processi di trasformazione spaziale di questa Villa in relazione alle caratteristiche socio-urbane e culturali del barrio e si definiscono i significati e i valori simbolici delle mutazioni dello spazio e del disegno urbano.

(Figura 5, pagina precedente, in alto) Villa Desocupación (l'origine dell'attuale Villa 31), c. 1933. Autore foto: non identificato. Fonte dell'immagine (probabile): Archivo General de la Nación (AGN).

(Figura 5, pagina precedente, al centro) Guillermo Facio Hebequer, 1933. Illustrazione dell'articolo di Enrique Amorim: \$ 1 en Villa Desocupación. In: Critica. Revista Multicolor de los Sábados, Año I, n. 6, 1933. Fonte: Archivo Histórico de Revistas Argentinas (permesso alla pubblicazione).

(Figura 5, pagina precedente, in basso) La Villa de la Miseria, 1933 (Revista Sintonía, 28 de octubre de 1933). Autore foto: non identificato. Fonte dell'immagine: El Ortiba, Colectivo de Cultura Popular, Buenos Aires, Argentina (<http://www.elortiba.org/old/villa-miseria.html> - consultato il 29 settembre 2020).

(Figure 5, previous page, above) Villa Desocupación (the origin of the current Villa 31), c. 1933. Author photo: not identified. Source of the image (presumable): Archivo General de la Nación (AGN).

(Figure 5, previous page, center) Guillermo Facio Hebequer, 1933. Illustration of the article by Enrique Amorim: \$ 1 en Villa Desocupación. In: Critica. Revista Multicolor de los Sábados, Año I, n. 6, 1933. Source: Archivo Histórico de Revistas Argentinas (permission to publish).

(Figure 5, previous page, below) La Villa de la Miseria, 1933 (Revista Sintonía, 28 de octubre de 1933). Author photo: not identified. Source of the image: El Ortiba, Colectivo de Cultura Popular, Buenos Aires, Argentina (<http://www.elortiba.org/old/villa-miseria.html> - accessed on 29 September 2020).

Gli insediamenti spontanei Sol Nascente/Pôr do Sol di Brasilia

(di Benedetta Bisol)

Situati nel Distretto Federale (DF-Brasile), gli insediamenti spontanei Sol Nascente/Pôr do Sol sono segnati da dinamiche spaziali e sociali comuni a tutte le occupazioni spontanee sudamericane, benché presentino allo stesso tempo caratteristiche specifiche degli insediamenti spontanei del DF, oltretutto una loro peculiare identità. Nel 2015, la Sol Nascente/Pôr do Sol è identificata come seconda occupazione irregolare del Brasile (94.199 ab.), dopo la Favela Rocinha di Rio de Janeiro. Va ricordato che gli insediamenti spontanei intorno a Brasilia (DF) sorgono a causa dello spostamento della popolazione più povera verso la capitale. Nel 2019, in vista di un processo di riqualificazione del territorio, il DF istituisce la Regione Amministrativa XXXII - Sol Nascente/Pôr do Sol. Tale passaggio oggi determina, di fatto, una sovrapposizione di azioni, governative e della comunità, spesso non convergenti.

Da un punto di vista sociale e culturale, nonostante la povertà e le note condizioni dello spazio, si osserva un basso tasso di analfabetismo e un alto tasso di alfabetizzazione infantile, tra i 6 e i 14 anni. Un dato significativo (anche rispetto agli indici nazionali brasiliani) che lascia intuire una diversa condizione e un diverso funzionamento dello spazio-scuola rispetto agli altri spazi. Sulla base di questo rilevante dato, si analizzano le dinamiche dello spazio scolastico e le relazioni tra questo e gli altri spazi della Favela. Seguendo gli obiettivi della ricerca, si definisce una mappatura della condizione socio-culturale sovrapposta e relazionata alle diverse condizioni dello spazio.

Rosario Marrocco
Responsabile scientifico e coordinatore della ricerca.
Sapienza Università di Roma, Italia. - Scientific director and research coordinator, Sapienza Università di Roma, Italy
Rosario.Marrocco@uniroma1.it

Benedetta Bisol
Universidade de Brasilia, Brasile

Sandra Inés Sánchez
Universidad de Buenos Aires, Argentina